

di ANDREA LUCCIOLI

PERUGIA - La sala del consiglio provinciale piena, c'è chi in divisa e chi no, molti sindacalisti e molti rappresentanti delle associazioni venatorie. Tutti insieme per parlare di polizia provinciale e, soprattutto, del futuro del centinaio di agenti (tra Perugia e Terni) che sono bloccati nel limbo creato dal riordino delle Province.

Una vertenza che va avanti da settimane e che sembra non trovare soluzione. Anche per questo ieri è stato deciso di preparare un documento da presentare martedì prossimo al nuovo incontro del tavolo della governance istituito dalla Regione per gestire il riordino delle due Province umbre. Agenti, sindacati e as-

# Agenti nel limbo e vigilanza addio

## Provinciale, sindacati e cacciatori insieme: la Regione garantisca i servizi finora svolti

sociazioni venatorie chiedono a Palazzo Donini di utilizzare la polizia provinciale per continuare l'opera di controllo ambientale che finora è stata svolta e che, con il rior-

dino, rischia di sparire. Per questo ieri mattina è stata organizzata la conferenza cui ha partecipato, tra gli altri, Vanda Scarpelli (Fp-Cgil) che ha parlato di situazione confusa

e ambigua. Il punto è semplice: al momento tutta l'attività di controllo che veniva svolta dalla Provinciale è ferma e se la Regione non deciderà di riattivarla, il rischio sarà du-

plice: da una parte spariranno dei posti di lavoro e, in subordine, tutta una serie di attività di vigilanza non verranno più svolte. Insomma, a perderci saranno sì i lavoratori, ma anche la comunità umbra. Per capirci, nel giro di tre anni, è stato detto ieri, la Provinciale ha svolto qualcosa come 30mila controlli. Di questi, solo lo scorso anno, 650 sono stati i servizi di ordine pubblico - come ha spiegato l'agente Samanta Citti - che ha anche come la Provinciale sia riuscita a bloccare lo spaccio di 25mila dosi di hashish. Da non dimenticare, poi, tutti i servizi svolti nell'area del Trasimeno, dove la Provinciale è l'unico corpo di polizia attivo. E poi ci sono tutti i 3mila chilometri (solo nel Perugino) di strade da pattugliare e che, lo scorso anno, hanno visto gli agenti in campo per 9mila controlli che hanno portato a 2mila sanzioni. E che dire poi dei 3mila controlli nell'ambito dell'attività venatoria, attività molto importante come hanno riconosciuto Federcaccia, Arcicaccia e Libera caccia che, sempre ieri, hanno ribadito il sostegno alla Provinciale e chiesto il mantenimento delle attività di controllo svolte.

### AVANTI TUTTA

## Cenci non si ferma racconta la sua storia in Senato e con Unicredit dona 5 poltrone per la chemio

PERUGIA - Leonardo Cenci con la sua testimonianza aiuterà a ridisegnare il Servizio sanitario umano. Lo ha detto la senatrice Emilia Grazia Di Biasi, presidente 12esima commissione Igiene e Sanità del Senato ieri durante l'incontro alla sala Caduti di Nassiriya a palazzo Madama a Roma sul tema: "Malattia oncologica e sport... correre per la vita. Leonardo Cenci e la sue maratone: da Roma a New York". Il presidente di Avanti Tutta onlus, ha trasmesso il suo messaggio positivo di come la malattia possa essere persino un'opportunità, una sfida. Ma l'impegno di Cenci non si è fermato qui. Ieri sono state

consegnate 5 poltrone per chemioterapia, ultra comode e di ultima generazione che Avanti Tutta ha acquistato con il contributo di Unicredit. L'intervento è stato realizzato grazie ai fondi UniCreditCard flexia classic E, la carta di credito che permette di contribuire a iniziative solidali: una percentuale di ogni spesa con la carta va ad alimentare un fondo di beneficenza, il Fondo carta etica, ha permesso di sostenere oltre 400 iniziative benefiche.

L'incontro Cenci in Senato; sotto, con i vertici Unicredit



## “Non date indumenti ai questuanti”

### La denuncia degli operatori: vengono gettati via e restano abbandonati in strada

di SANDRO ALLEGRINI

PERUGIA - “Per favore, se amate la città, non fornite indumenti ai questuanti di qualunque genere. Sia a quanti sostano davanti alle chiese, sia a coloro che chiedono offerte ai semafori. Tanto la maggior parte delle vostre donazioni verrà dispersa e andrà imbrattare le vie e le piazze cittadine”.

Così mette in guardia un operatore attivo nel sociale, avendo maturato una lunga esperienza nel settore L'avvertimento trova facile riscontro con un semplice giro in città. È infatti usuale osservare indumenti di qualunque genere, disseminati in vari luoghi. Non solo in prossimità dei raccoglitori della Gesenu e degli enti assistenziali, ma addirittura sparpagliati sopra i marciapiedi e per le vie urbane. “Il fatto è - evidenzia un religioso -

che molti di costoro sono interessati ai soldi e basta, non hanno bisogno di indumenti. Si piazzano vicino alla chiesa solo per fare cassa”.

“Se poi qualcuno - aggiunge un coadiutore - vedendoli sommariamente vestiti, pensa di portare loro qualche indumento, sbaglia di grosso. Loro li accettano, anche per stare nel ruolo, ma, appena il donatore gira le spalle, buttano via tutto, disfacciandosi di quanto non li interessa”. Qualche parroco, come un prete anziano dell'immediata periferia urbana, dissuade robustamente (anche dal pulpito) i fedeli dal fare offerte ai questuanti. “Molti di loro - precisa convinto - hanno alle spalle una rete di organizzazioni malavitose, le cui grasse attività non vanno assolutamente assecondate”. Sta di fatto che di indumenti sparsi al vento ce ne sono in giro pa-

recchi. E nuociono palesemente all'immagine e al decoro della città. Ad esempio, all'Elce, presso la chiesa di San Donato, il marciapiedi aderente al parcheggio lungo viale Antinori è spesso ingombro di stracci. Così, in attesa del personale che si dedica alla raccolta, i cenci rimangono per un po'. Insomma, il consiglio degli esperti è questo: se proprio si vuole fare del bene, conviene donare accessori d'abbigliamento, e indumenti in condizioni dignitose, direttamente alle associazioni caritatevoli. Queste, a loro volta, si faranno carico di distribuirli a quanti accedono alle loro strutture dichiarando di averne bisogno. Così niente andrà sprecato e non si vedrà in giro tanta robbaccia. Anche se risulta che, in qualche caso, chi ritira gli indumenti li rivende sul mercato libero: così quegli abiti, lavati e sanificati, ce li



Sparsi a terra Molti chiedono o accettano indumenti ma li gettano via subito

ritroviamo ai mercatini rionali a prezzi stracciati. Altro comportamento da censurare riguarda quei cittadini che conferiscono (ai raccoglitori metallici) abiti, scarpe, borse e quant'altro. Anche in questo caso, si verifica la circostanza per cui c'è chi si limita ad appoggiare a terra il materiale. Atteggiamento da evitare perché quegli accessori spesso restano a lungo in loco. E non di rado, accade che vengano dispersi in giro per la città.